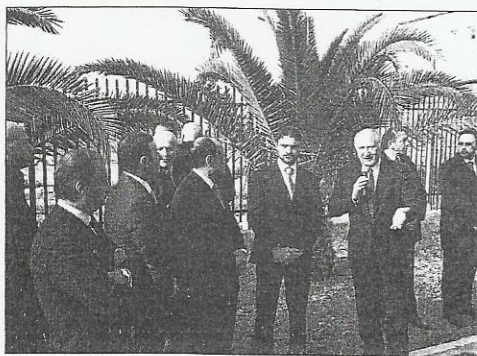
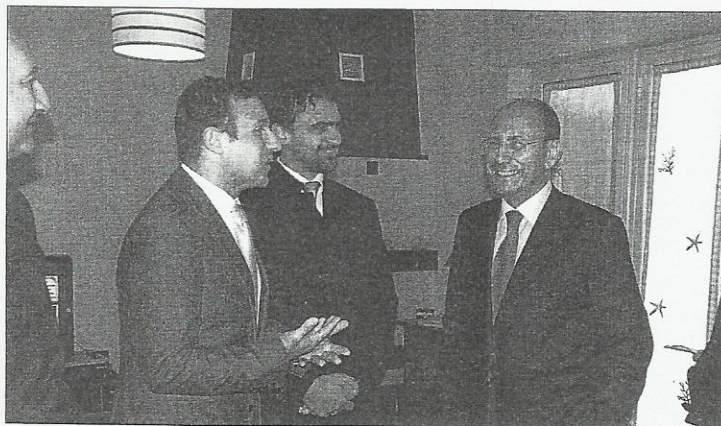


La visita del Presidente Schifani al Villaggio dei Giovani di Attendiamoci "Per contrastare le mafie, i giovani non sono il simbolo, ma la strategia"

GIANNI MAZZA

Il 14 gennaio 2011, Renato Schifani, presidente del Senato della Repubblica Italiana, nell'ambito di una breve permanenza a Reggio Calabria, tra gli altri impegni prefissati, ha scelto di far visita ad un gruppo di giovani - quelli dell'Associazione Attendiamoci ONLUS - in un bene confiscato alla 'ndrangheta: il Villaggio dei Giovani.

Da qualsiasi punto la si voglia leggere, questa notizia fa storia: quella di Reggio Calabria, se vogliamo, che ha ospitato il passaggio della seconda carica più alta del



nostro Stato, e che attraverso vari canali istituzionali, ha potuto restituire all'Italia una fotografia dello stato attuale. E poi, indubbiamente, la storia dell'Associazione Attendiamoci, i cui giovani hanno avuto l'onore di vivere una mattinata davvero speciale nella splendida cornice del Villaggio dei Giovani.

dei Giovani, del prefetto Luigi Varratta e del Prefetto Mario Morcone, sono il segno tangibile che le Istituzioni ci sono... E ci sono vicine. L'essere accompagnati dalle Istituzioni comporta necessariamente la responsabilità di un servizio sempre più attento, professionale, lungimirante.

E poi le parole del Presidente, quando dice che "I giovani non sono il simbolo, ma la strategia migliore per con-

trastare le mafie", non possono non essere responsabilizzanti.

E' stato emozionante poter raccontare al Presidente del Senato la storia di un'Associazione reggina che si impegna da anni al servizio dei giovani e che con la collaborazione dei soci, dei tanti volontari, degli adulti, delle imprese amiche, dei benefattori può continuare a fare del bene.

Dirgli ciò che pensiamo, cioè che le marce, i raduni, i comizi e le assemblee di popolo sono eventi puntuali e sporadici, ma dietro ci vuole un lavoro capillare, fatto sui piccoli numeri, che metta al centro la persona; un lavoro faticoso che, se non fosse alimentato dalla forza inesauribile della nostra fede, non riusciremo a portare avanti.

Chissà il Presidente come sarà tornato a casa, quale immagine porterà con sé, quale ricordo... Di certo possiamo dire di aver contribuito a fornire, nel nostro piccolo, un'immagine positiva di Reg-

gio, fatta di giovani che ancora sognano e realizzano, fatta di fatti concreti, di cui uno di questi è il Villaggio dei Giovani, una realtà attivata in pochissimo tempo e messa subito a servizio del territorio, un luogo dove si decideva la morte, ma che adesso "Attendiamoci" ha potuto trasformare in luogo dove si sceglie la vita.

A noi, caro Presidente, ci ha lasciato una gran voglia di continuare su questa strada, la giusta carica per proseguire nella nostra sfida quotidiana: accompagnare i giovani lungo una vera e propria esperienza di Amicizia, per vincere le difficoltà relazionali proprie di questa generazione sempre più abituata a contatti fugaci piuttosto che a rapporti significativi. Sfida che accettiamo coinvolgendo sempre più le istituzioni, le associazioni, le amministrazioni (così come è stato per la recente Fiera giovani, fiera reggina) e anche perché, Lei stesso ce l'ha detto e confermato, non siamo soli.

Il saluto di Demetrio Maltese Quello strano volontariato dietro cui c'è un lavoro capillare...

Onorevole Presidente, Eccellenze, è un onore, per me, porgere i saluti dell'intera associazione Attendiamoci a voi che oggi, qui, portate con la vostra presenza la luce delle Istituzioni della Repubblica. Oggi, qui, date un ulteriore senso al nostro spenderci, quotidianamente, nel servizio ai giovani.

La nostra realtà è una forma di volontariato strana: in pochi la capiscono. Aiutare giovani apparentemente "normali", quelli di cui nessuno si preoccupa proprio perché ritenuti parte sana della nostra società, non è qualcosa che gratifica. Siamo nondimeno convinti che solo lo sviluppo integrale della persona, secondo criteri di vera umanizzazione, possa

perché, quella che -nella loro ultima fatica libraria- definiscono la "mala pianta" possa trovare linfa vitale e nutrimento.

Noi pensiamo, allo stesso modo, che debba esistere un rapporto fraterno tra i giovani: solo i vincoli forti hanno attrattiva; ma questa parentela tutta speciale, la intendiamo nel senso evangelico di farsi prossimi agli altri, di andare loro incontro e di farlo non perché questo ci gratifica; non perché alcuni possano inviare ciò che facciamo, ciò che abbiamo ovvero i successi che quotidianamente otteniamo.

Lo facciamo perché è imperativo morale categorico del Cristiano quello di crescere col fratello che ti è



risolvere la nostra terra dalla situazione di indigenza morale e materiale in cui versa.

Il procuratore Gratteri e il giornalista Nicaso, nel loro "Fratelli di Sangue", parlano di un necessario rapporto di consanguineità tra mafiosi

prossimo; è un'esigenza imprescindibile quella di costruire una famiglia nella quale l'ultimo arrivato possa sentirsi da subito come se da sempre fosse stato qui con noi. Tutto questo perché solo un nutrimento di tal genere può consentire alla pianta della nostra società di crescere sana, di essere un fiorente albero della vita i cui frutti, abbondanti e rigogliosi, possano maturare al sole delle Legalità.

Perché - è questo ciò che pensiamo - a poco servono le marce, i raduni, i comizi e le assemblee di popolo (pericolosissimi strumenti di manipolazione) se dietro non vi è un lavoro capillare, fatto sui piccoli numeri, che metta al centro la persona; un lavoro faticoso, sfiante che, se non fosse alimentato dalla forza inesauribile della nostra fede cristiana, non riusciremo a portare avanti. E allora, assieme al mio modesto saluto, non posso che renderle i miei più sentiti e sinceri ringraziamenti.

Perché, oggi, non è l'On. Schifani che visita il Villaggio dei Giovani dell'Associazione Attendiamoci, bensì il Presidente del Senato della Repubblica Italiana. È lo Stato che oggi ci fa visita per confermarci, come in questi anni ha già fatto, la sua presenza e il suo apprezzamento per un'opera che, più grande di noi, ci vede - silenziosi e infaticabili al servizio di quanti sperano in una società migliore. E si adoperano con tutto il cuore per realizzarla.

Attendiamoci, il senso di un cammino

Per noi la sua presenza qui costituisce stimolo per continuare la nostra opera. Parlerò brevemente della mia esperienza all'interno dell'associazione Attendiamoci.

Per me Attendiamoci è stato ed è un luogo in cui mettersi in gioco,

Anche se poi in realtà ricevo molto, da tutti: ricevo il tempo, che viene dedicato ai giovani; ricevo la possibilità di poter condividere delle idee e dei progetti.

Faccio parte dell'associazione da quasi cinque anni, ho preso parte a numerose esperienze e attività che



ma è soprattutto la possibilità di mettersi al servizio degli altri, donarsi agli altri incondizionatamente senza aspettarsi nulla in cambio.

sono state proposte, ed ho avuto la fortuna di poter vivere i diversi luoghi che hanno visto l'evoluzione di questa nostra storia.

Ricordo le nostre prime riunioni, in

una sala non molto grande, forse troppo piccola per contenere la nostra voglia di stare insieme e di progettare.

Poi è arrivata la Casa dei Giovani, una struttura di cui prendersi cura con il pensiero rivolto a quelle persone che in quel luogo trascorrono qualche ora per chiacchiere, per studiare o per giocare. E adesso questo Villaggio, che, proprio per la sua storia, ha un significato molto importante, perché è da qui, da un luogo che ha visto soltanto il male, che noi vorremo progettare il bene per noi giovani e per questa città.

Il mio impegno continua con quello di tutti i ragazzi che con me fanno parte di quest'associazione, perché è bello saper donare agli non soltanto ciò che sai ma soprattutto ciò che sei.

Noi siamo qui pronti ad accogliere chiunque sarà capace di entusiasmi in questa nostra esperienza e vorrà continuare a scrivere insieme a noi quel mistero di Attendiamoci che ormai è la nostra storia.

Maria Rosa Araniti